

## COMUNICATO STAMPA

### Industry 4.0, Sivieri (Apindustria): «Cambierà tutto in pochi anni, dobbiamo attrezzarci»

*Al convegno sulla grande trasformazione in corso presentato ufficialmente il Comitato Industria 4.0 aperto ad associazioni, imprese, parti sociali e istituzioni: tre tavoli (tecnico, scientifico e istituzionale) per trovare risposte adeguate.*

La quarta rivoluzione industriale è già iniziata: si chiama Industry 4.0 e sta trasformando il sistema di produzione e lo stesso modello di business. Un treno, in una provincia ad alto tasso manifatturiero quale è Brescia, che non può essere perso ma deve essere al contrario accompagnato e sostenuto in tempi rapidi. È stato questo il pensiero ricorrente del partecipato convegno «Industry 4.0», tenutosi oggi pomeriggio nella sede di Apindustria, nel corso del quale sono state delineate anche le linee guida del nascente «Comitato Industria 4.0», il cui obiettivo è aiutare il mondo delle imprese nella grande trasformazione produttiva. «Chiediamo a tutte le associazioni di partecipare e contribuire a questo comitato nato in seno all'associazione in ottica di sistema - ha osservato il presidente di Apindustria Douglas Sivieri -, così come lo chiediamo ad AQM, CSMT ed Università. Vogliamo che ne facciano parte istituzioni e parti sociali, per governare i profondi cambiamenti sociali che verranno da questa grande trasformazione produttiva. E vogliamo che nel comitato ci siano anche e soprattutto le imprese, protagoniste di questo cambiamento». Tre, per Sivieri, dovranno essere i tavoli del Comitato Industria 4.0: il primo, di carattere tecnico, sarà il luogo nel quale le aziende dovranno trovare risposte precise alle loro richieste; il secondo, di carattere scientifico, dovrà fornire studi, statistiche, idee in merito all'impatto sociale ed economico che Industry 4.0 avrà nella società bresciana; il terzo, di carattere comunitario, si occuperà del governo del sistema Brescia in termini di attività politiche, sociali ed economiche. I tre tavoli eleggeranno i loro rappresentanti, i quali formeranno il tavolo di indirizzo e sintesi che avrà a capo il prefetto. A dicembre ci sarà il primo appuntamento per la costituzione e la definizione degli obiettivi.

Ma quale è lo stato dell'arte oggi dell'Industry 4.0? «Che abbia senso lavorarci è indubbio: l'Italia è un Paese a forte vocazione manifatturiera che purtroppo da anni, da ben prima della crisi, sta però perdendo competitività. Industry 4.0 è l'occasione per recuperare questo gap», ha spiegato Andrea Bacchetti del Laboratorio RISE (Research & Innovation for Smart Enterprises) dell'Università degli Studi di Brescia. Ad oggi, purtroppo, non vi è però piena consapevolezza di questo aspetto. «Una ricerca che abbiamo condotto come laboratorio Rise lo scorso anno ci dice che c'è molto da fare - osserva Bacchetti -: meno di un terzo delle imprese ha detto di avere progetti riconducibili all'Industry 4.0 mentre oltre la metà ha dichiarato di non avere nemmeno le conoscenze di partenza». Gli ostacoli principali? «Onerosità degli investimenti, immaturità delle tecnologie e assenza di competenze interne o esterne per guidare tali processi». Bacchetti è comunque positivo: «Il Piano industriale del Governo su Industry 4.0 arriva in ritardo ma è calato nel contesto italiano, non è un semplice copia incolla preso da altri, e soprattutto dà risposte vere agli ostacoli denunciati dalle imprese».

Un nodo importante è quello dei finanziamenti alle idee. «Ci sono Fondi che partecipano in ottica non speculativa - ricorda Marino Piotti, amministratore delegato di Superpartes -, ci sono bandi ministeriali e regionali che magari hanno un peso documentale talvolta eccessivo ma offrono comunque buone opportunità e funzionano. E ci sono anche realtà come la nostra, ve ne sono numerose anche in Italia, disposte a partecipare ai progetti di innovazione delle imprese, finanziandoli in parte ma anche diventando

Aderente a:

possibili partner». Da parte sua l'accento sul fatto che Industry 4.0 non è semplicemente una trasformazione produttiva, ma una radicale ridefinizione del modello di business aziendale che deve ripensarsi in ottica digitale. Non comprendere la necessità di questo passaggio sarebbe causa di disastri.

Pierluigi Pizzo, amministratore delegato di Omega Gruppo, dal canto suo ha illustrato i software per accelerare i processi e digitalizzare la produzione con l'obiettivo di dare risposte immediate al cliente, partendo dal presupposto che «Industry 4.0 può essere visto anche come un grande passaggio dalla massificazione alla personalizzazione del prodotto». Tante aziende, anche piccole e medie, si stanno già organizzando in questa direzione ma per Pizzo è fondamentale che «si faccia rete tra aziende e clienti»: «Da soli - ha osservato - è impossibile farcela». Da parte sua anche la sottolineatura sul fatto che «Industry 4.0 può essere portato avanti anche a piccoli passi, gradualmente». L'importante, appunto, è cominciare.

In chiusura il case history portato da Matteo Pinfari, marketing manager di Antares Vision, società che sviluppa e realizza sistemi di ispezione visiva e di tracciatura per il controllo totale del packaging e dei prodotti al fine di garantire la sicurezza dei consumatori. Con sede centrale a Travagliato e uffici in Europa, USA, Brasile e Corea del Sud, in meno di 10 anni di attività Antares Vision ha raggiunto posizioni di leadership mondiale nel comparto del "track & trace" farmaceutico. Al convegno Industry 4.0 di Apindustria, l'azienda ha condiviso la propria esperienza nell'implementazione di sistemi software e hardware che coinvolgono processi critici del sistema produttivo delle industrie farmaceutiche: dai sistemi di visione e controllo in tempo reale per la tracciabilità dei prodotti lungo la filiera, all'interscambio di grandi quantità di dati e al monitoraggio dell'efficienza.

Brescia, 16 novembre 2016

**Ufficio Stampa - Apindustria Brescia**

Tel. 030 23076 - [ufficiostampa@apindustria.bs.it](mailto:ufficiostampa@apindustria.bs.it)